

RAPPORTO

della Commissione della Gestione
sul messaggio 5 marzo 1952 concernente alcune modificazioni e aggiunte
alla legge 20 ottobre 1950 (testo unico) sulla Cassa pensioni
dei magistrati, dei funzionari, degli impiegati, dei membri
del corpo della gendarmeria e degli operai al servizio dello Stato
(dell'8 maggio 1952)

Il disegno di decreto legislativo presentato dal Consiglio di Stato ha trovato nella Commissione della Gestione attento studio ed approfondito esame. La materia, essenzialmente tecnica ed arida, nascondeva problemi di interesse fondamentale per una categoria di persone assai numerosa che spende le proprie energie al servizio dello Stato; e questo interesse, per l'une o le altre, era ed è accentuato dall'esistenza di condizioni particolari non del tutto confortanti e dal fatto che parte della summenzionata categoria attende, da lungo e ancora, la revisione di una situazione ritenuta ingiusta.

Il Consiglio di Stato è stato mosso a proporre talune modifiche e aggiunte alla legge del 20 ottobre 1950 dalla lodevole preoccupazione di dare alla Cassa pensioni una più solida e più sicura base finanziaria; donde l'abbandono aprioristico di eventuali disposizioni che, alla luce di situazioni particolari, sarebbero apparse giuste e desiderabili; donde ancora, e viceversa, la proposta di misure tese a diminuire le possibilità di rischio e di perdita della Cassa e ad aumentarne per converso l'efficienza. Così, per il secondo caso, la disposizione che fa obbligo ai membri ammessi nella Cassa di riscattare gli anni di assicurazione a contare dal 35.mo anno, sulla base di una riserva matematica calcolata sul guadagno assicurato « al momento dell'ammissione » non già al servizio dello Stato bensì nella Cassa; così, per il primo caso, l'abbandono alla loro sorte di quegli impiegati di età avanzata ai quali praticamente si preclude la possibilità di godere dei benefici del pensionamento.

La Commissione della Gestione si è particolarmente preoccupata della situazione fatta dal disegno di decreto a questa fortunatamente poco numerosa categoria; e tale sua preoccupazione era evidentemente giustificata dal carattere e dagli scopi sociali della Cassa pensioni. Senonchè l'obbligo dello Stato di contribuire al riscatto nella misura del 50% della riserva matematica imporrebbe alle nostre finanze un aggravio di parecchie centinaia di migliaia di franchi, aggravio ritenuto dai più insostenibile. Nè, a questo riguardo, sembra possibile una soluzione di compromesso; tanto che non resta altro che raccomandare al Consiglio di Stato di seguire questi casi con particolare comprensione e benevolenza. Tale invito non vuole evidentemente riferirsi a casi che non siano attuali, a quelli cioè che potrebbero presentarsi in avvenire, a proposito dei quali, anzi, la Commissione ritiene che la facoltà concessa al Consiglio di Stato dall'art. 1 non deve in nessun modo giustificare ammissioni che possono creare disparità di trattamento, ritenuto che un riguardo speciale deve essere usato ai magistrati che, abitualmente, vengono ad occupare le loro cariche in età avanzata. E' chiaro d'altro lato che i casi in parola sono dovuti, in gran parte, alle assunzioni di impiegati a titolo provvisorio che poi vengono nominati in pianta stabile; talchè essi non potranno essere eliminati solo al momento in cui si riprendesse più a fondo l'esame della legge 20 ottobre 1950 e si modificasse questa (come la Commissione l'augura già sin d'ora) nel senso

di aprire la porta della Cassa Pensioni anche agli impiegati non ancora assunti in pianta stabile.

L'art. 4 del decreto legislativo che si riferisce ai trasferimenti di membri in altre Casse di enti pubblici solleva il problema della reciprocità; e sebbene l'enunciazione di tale principio non possa, per ovvie ragioni, trovare posto nel decreto, il Consiglio di Stato farà bene ad esaminare, caso per caso, la possibilità della reciprocità e ad esigerne, quando occorre, il diritto.

Fatte queste considerazioni, la Commissione vi propone di aderire alle proposte governative e di accettare il decreto legislativo in parola.

Per la Commissione dalla Gestione:

Darani, relatore

Ghisletta — Jolli — Monti — Olgiati

— Pedimina — Pellegrini A. —

Pelli — Tatti — Verda A.